

sua eliminazione, nei tanti modi in cui si manifesta. Infatti, Dio risponde: “Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. Ora sii maledetto, lontano dalla terra che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai la terra, essa non ti darà più il suo prodotto: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra”. Nella terra si consuma la violenza dell’uno contro l’altro, del forte contro il debole, e la conseguenza è la maledizione dell’uomo e della terra, “maledizione” che significa esclusione dall’alleanza con Dio e quindi dalla fratellanza tra gli uomini e dall’armonia con il creato. Il resto del libro della Genesi, e con esso tutta la Bibbia, è attraversato dalla paziente opera amorosa di Dio per ricomporre l’alleanza e la fraternità, che noi scopriremo definitivamente in Gesù risorto, il Vivente che riconcilia e rende tutti fratelli, a cominciare dagli ultimi e dai poveri, che sono i primi ad essere inclusi nel suo popolo.



La diversità per me è un problema o una ricchezza?  
Vivere insieme tra diversi è possibile?  
Quali segni percepisco nell’ambiente dove vivo (famiglia, scuola, lavoro) rispetto alle diversità?  
Quali nelle nostre realtà di Chiesa?  
Che risposte possiamo dare a chi è preda della rabbia e della paura?  
Come possiamo contrastare, da credenti, il clima di ostilità che serpeggia nelle nostre città nei confronti di chi è diverso, straniero o italiano che sia?



Dio onnipotente e misericordioso,  
che ci dà la grazia di celebrare nella fede  
la prima venuta del suo Figlio  
e di attendere nella speranza il suo avvento,  
ci santifichi ora con la luce della sua visita  
e ci colmi della sua benedizione.  
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.

«IL CREATO: ARMONIA DI DIFFERENZE» 2019-2020  
DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO



2.



## IL CREATO: ARMONIA DI DIFFERENZE

### *La ricchezza e la fatica della diversità*

(Gen 4,1-16)

*Nel racconto di Caino e Abele, vediamo che la gelosia ha spinto Caino a compiere l'estrema ingiustizia contro suo fratello. Ciò a sua volta ha causato una rottura della relazione tra Caino e Dio e tra Caino e la terra, dalla quale fu esiliato. Questo passaggio è sintetizzato nel drammatico colloquio tra Dio e Caino. Dio chiede: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Caino dice di non saperlo e Dio insiste: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano da [questo] suolo» (Gen 4,9-11). Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. (Laudato si, 70)*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
Vieni a liberarci,  
noi siamo sempre più schiavi:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
Vieni a consolarci,  
noi siamo sempre più tristi:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
e, dunque, vieni sempre, Signore,  
Vieni, Tu che ci ami:  
nessuno è in comunione col fratello  
se prima non è con Te, o Signore.

Noi siamo lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:  
vieni, Signore,  
vieni sempre, Signore.  
(David M. Turollo)



Dal libro della Genesi (*Gen 4,1-16*)

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso.

Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.

Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra».

Disse Caino al Signore: «Troppa grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.



Dio vuol garantire quell'ordine e quell'armonia che aveva stabilito in Genesi 1 e che rendono possibile l'esistenza al creato nella sua interezza. Il Signore affida proprio all'uomo l'impegno di custodirlo, imparando a rispettare l'armonia di differenze. Questo compito parte però dal riconoscimento dell'uomo e della donna, del fratello con il fratello, dell'essere umano con il creato intero. Cioè la relazione, che porta al riconoscimento, diventa essenziale per mantenere l'armonia ordinata, come voluta da Dio. Nel racconto che abbiamo appena letto emerge la fatica a riconoscere e a convivere con la diversità. La differenza tra Caino e Abele è segnalata subito, non viene nascosta o attenuata: i due fratelli sono uno forte e uno debole, uno pastore e l'altro agricoltore. Sono l'uno di fronte all'altro in quella terra che Dio ha affidato alla custodia dell'uomo. Caino non accetta la diversità, che si manifesta nella preferenza che Dio concede all'offerta di Abele: questo è un tratto costante della Bibbia, che presenta un Dio che sceglie il debole e l'ultimo, invece del forte e del primo (vedi Davide). Caino non accetta di stare di fronte all'altro, quindi di dialogare con lui nella ricchezza della diversità. "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto?" La rabbia e la paura sono due reazioni istintive che imprigionano il cuore degli uomini di fronte a chi è percepito come altro, diverso da sé. Sono reazioni molto diffuse nella nostra società, che generano chiusura e violenza. L'incapacità di dialogare viene espressa bene dal testo ebraico, a differenza delle nostre traduzioni. Esso dice, infatti, dopo l'intervento divino che mette in guardia Caino dal male che lo sta tentando, che "Caino disse ad Abele suo fratello"; ma a questo apparente inizio di dialogo non segue nessun discorso. Non c'è parola, non c'è dialogo! Senza l'impegno del dialogo il male e la violenza rischiano di avere il sopravvento. Caino uccide Abele nella campagna, là dove doveva manifestarsi il compito di custodire la terra e di vivere insieme. E Dio, in modo significativo, chiede a Caino: "Dov'è Caino tuo fratello?" Caino risponde: "Non sapevo di essere il custode di mio fratello". Caino è stato dominato dal male e non si è preso la responsabilità di prendersi cura del debole. Così ha reso la terra luogo di violenza, cosicché essa diverrà luogo di maledizione. Ogni volta che si scarta e si rifiuta la pazienza del dialogo e dell'interesse per l'altro, chiunque egli sia, comincia la terribile via che può portare fino alla